

Nel 1837 le nostre libertà furono messe quasi a pericolo nelle elezioni generali: allora venne la Camera ad attenda ed accurata disamina dei fatti nelle elezioni politiche. Nella discussione di questi fatti essenzialmente tenne conto dei sospetti di corruzione; e sappiamo tutti che furono fatte inchieste parecchie per siffatti sospetti in elezioni, le quali certamente non somministravano la metà degli elementi che somministrano i richiami sporti nell'elezione di cui si tratta.

Ora, o signori, potremo noi permettere che il partito retrivo venga ora a dirci: quando si trattava di escludere noi dalla Camera, avete usato un peso ed una misura; ora, che si tratta d'introdurre nella Camera persona che credete consentanea alle opinioni vostre, voi usate un'altra misura ed un altro peso, e sovra richiami importantissimi, in fatto di corruzione, voi trasvolate con una leggerezza la quale poco si confà alla dignità della Camera.

Signori, io invoco questo precedente, invocando ad un tempo le leggi di moralità, invocando la tutela della dignità della Camera. Ogni deputato che entra qui ha bisogno di portare alta la fronte, non solo rimpetto ai propri elettori, ma eziandio rimpetto a qualunque partito.

Io credo che la Camera non vorrà ricusare di accogliere la proposta dell'onorevole Brofferio, che io però concreterei in una proposta d'inchiesta giudiziaria.

**PLUTINO.** Signori, io parlo a questo rispettabile Consesso, prima come uomo onesto, che deve fare dichiarazioni per fatti che sono passati per le sue mani; parlo poi come membro d'amministrazione della Cassa di sconto e del Banco-sete, per difendere il nostro rispettabile presidente dalle infami calunnie, sotto le quali lo si vuole oppresso.

Allorchè il signor Felice Genero, l'anno passato, fu eletto deputato di Condove, mi volle un giorno compagno in una visita che andava a fare a' suoi elettori.

Trovammo moltissimi elettori riuniti a Bussoleno. Egli fu qui festeggiato. Caduto il discorso intorno le condizioni finanziarie della vallata di Susa, si discussero moltissimi progetti su ciò che potesse tornare in utilità di quelle popolazioni, le quali si dovevano immensamente della mancanza del raccolto dei bachi, per la malattia a cui avevano soggiaciuto, e della mancanza del raccolto dell'uva per la crittogama.

Mentre ritornavamo la sera nel convoglio della strada ferrata, il signor Genero mi disse: Plutino, voi fate venire della semente di bachi da seta dalle montagne della Calabria; se poteste averne della veramente buona, io vorrei consolare questi poveri infelici; vorrei averne in quantità per distribuirne a tutti i miserabili di questa vallata mezz'oncia per ciascuno.

Gli promisi che avrei scritto; ho scritto ed ho fatto venire quella semente: egli l'ha distribuita ai sindaci, perchè ne ripartissero mezz'oncia per ogni povero di quelle vallate. Quando poi partiva per la Calabria l'anno scorso, nel mese di luglio, il signor Genero, che allora era deputato del collegio di Condove, e che si credeva in buona fede deputato per cinque anni, mi ripeteva la commissione, affinchè io facessi venire la semente, onde beneficiare i comuni dov'erano i suoi elettori, i quali già l'avevano eletto a deputato, e non già gli elettori, i quali dovevano eleggerlo.

Io seppi poi che Genero aveva anche distribuito della meliga, e tutto ciò egli lo faceva puramente e semplicemente in senso di beneficenza, giacchè, ripeto, il signor Genero l'anno passato non poteva al certo sapere che noi, andando nel regno delle Due Sicilie, avremmo ottenuto quel risultato pronto e felice che avrebbe portato il cambiamento delle circoscrizioni elettorali del collegio di Condove, e che egli si sarebbe

trovato, a motivo della sua beneficenza, accusato e calunniato di aver corrotti gli elettori del collegio di Avigliana. (*Bravo!*)

Si parlò di spille d'oro.

Signori, l'anno scorso il signor Genero andò colla deputazione che accompagnò S. M. in Firenze; al suo ritorno fece anche a me dono di una spilla a mosaico di Firenze, ed io credo, e voi pur lo crederete, che certamente quella spilla non me la dava l'anno passato, profetizzando che in quest'anno avrei dovuto qui parlare in suo favore. (*Ilarità*)

Io sono ignaro di altri fatti; non entro nei particolari delle accuse a carico dell'onorevole signor Genero. Citerò solo un fatto, ed è che io sono da sei anni in perfetta conoscenza di lui; che egli, qual presidente della Cassa di sconto e del Banco-sete, ha in momenti difficili sostenuto il credito del Piemonte, ed in altri momenti ancor più difficili ha contribuito non poco a far sì che tutte le sostanze del paese concorressero a sostenere il Governo con prestiti vistosi, e che egli, con tutta energia d'animo, da buon patriota piuttosto che da banchiere, cercava di far nascere quella maggior fiducia che il paese deve al Governo.

Parlo ora dell'inchiesta.

Io credo che la Camera potrà benissimo ordinare l'inchiesta, se lo crede, sulle accuse e sulle difese, le quali si contrastano più l'una che l'altra a favore o a danno del signor Genero.

Però io debbo sottomettere al Parlamento una questione, ed è la seguente.

Il signor Genero, come presidente della Cassa di sconto, come presidente del Banco-sete, è l'intermediario del nostro credito coll'estero; egli gode la fiducia di tutti i banchieri d'Europa, e la gode meritamente, ed io vorrei che la Camera accettasse con molta riserva la proposta d'inchiesta sopra l'uomo che è stimato dall'estero come l'uomo il più solido, e che gode la fiducia di tutta la banca europea!

Si parlò della lettera del signor marchese di Cavour; si dice maliziosamente che quella lettera fu fatta circolare e credere come proveniente dal conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri; io dichiaro, o signori, risultare dal processo che la lettera si presentò originalmente a tutti gli elettori, nel momento dell'elezione, per constatare questo fatto, che il Governo non prendeva alcuna ingerenza a favore del competitore del signor Genero, ma che si manteneva decisamente neutrale; e quindi col fare di quella lettera tal uso, il signor Genero non prendeva nell'elezione un'offensiva, nè si appigliava ad un mezzo di corruzione, bensì si serviva come mezzo di difensiva reso opportuno, poichè in Avigliana si era sparsa la voce che il Governo sosteneva il suo competitore.

Adesso io ho fatto ciò che ho creduto debito di mia coscienza; ho dato quegli schiarimenti che sono tutti passati per le mie mani; ora la Camera deciderà. (*Vivi segni d'approvazione dalla Camera; applausi dalle tribune*)

**DI CAVOUR G.** Io non sorgo per oppormi alla domanda d'inchiesta, perchè io combino pienamente nel concetto con cui l'onorevole deputato Chiaves ha terminato il suo discorso; desidero che si faccia la più ampia luce; ma credo però che sarebbe prematuro in oggi ordinare una inchiesta giudiziaria; e ciò per questa semplice ragione, che nel fascio di carte che tiene in questo momento l'onorevole relatore deputato Conforti pare a me che l'inchiesta sia già bella e fatta.

La Camera ha sentito le conclusioni del V ufficio al quale io ho l'onore di appartenere, e questi esprimono che l'ufficio si credeva abbastanza illuminato per poter votare l'accettazione; ma che, se un solo membro della Camera desi-